

**XXXII ANNIVERSARIO DEL RICONOSCIMENTO PONTIFICIO  
DELLA FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE  
IX ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. LUIGI GIUSSANI**

**S. Messa della Beata Vergine Maria di Lourdes**

*Is 55,1-7; Salmo resp. (cfr Gdt 13,18-20); Ef 1,3-10a; Lc 1,40-55*

**DUOMO DI MILANO, 11 FEBBRAIO 2014**

**SALUTO FINALE DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO**

Anche a nome del Consiglio Episcopale, qui ben rappresentato questa sera, ringrazio don Julián e, in lui, tutti voi per la vita di fede che, nonostante i limiti umani, cercate di condurre a beneficio della Chiesa ambrosiana, di tutta la Chiesa e di tutta la realtà umana, sociale e civile nella quale siete capillarmente immersi.

La potenza del carisma del servo di Dio Monsignor Luigi Giussani si vede, starei per dire, più adesso di quando egli cominciò sessant'anni fa. Il suo inizio fu come una premonizione di ciò di cui avrebbe avuto bisogno la santa Chiesa, nella sue mille forme intessute di doni gerarchici e carismatici, in questo tempo presente di passaggio travagliato al nuovo millennio: la *passione educativa*.

Come si può rispondere all'ansia affascinata e confusa dell'uomo post moderno se non educando uomini e donne, fin dalla prima infanzia, ad accogliere il Mistero che ci abbraccia e al dono totale di sé? Lo smarrimento circa i fondamentali del vivere: cosa sia la differenza sessuale, che cosa sia l'amore, cosa voglia dire procreare ed educare, perché si debba lavorare, perché una società civile plurale possa essere più ricca di una società monolitica, come poterci incontrare reciprocamente per edificare comunione effettiva in tutte le comunità cristiane e vita buona nella società civile; come rinnovare la finanza e l'economia, come guardare alle fragilità dalla malattia alla morte, alla fragilità morale, come cercare la giustizia, come condividere incessantemente imparando il bisogno dei poveri? Tutto questo deve essere riscritto nei nostri tempi, ripensato e perciò rivissuto. Il genio pedagogico di Monsignor Giussani ritrova qui, senza averlo mai perduto, un ambito nuovo. Di che cosa? Di testimonianza e di racconto. Non si possono più separare queste due parole, bisogna vivere ciò che si intende comunicare. E ciò che non è comunicato non è interamente compreso; e se non è compreso, è perché non è adeguatamente vissuto.

L'uomo di oggi cerca, cerca anche quando si ribella nei confronti di Dio, cerca anche quando non ama la Chiesa di Dio, quando non ama gli uomini di Chiesa, cerca incessantemente e affannosamente. Chi trova? Deve trovare i cristiani nella nostra bella Chiesa ambrosiana, pluriforme nell'unità, ricca di tanti doni, deve trovare uomini di comunione, accoglienti gli uni degli altri, in ascolto reciproco, tesi a dare la propria esistenza per il bene supremo dell'esistenza stessa che è Gesù Cristo. Dunque, testimonianza e racconto pubblico di ciò che si vive.

Dico qui la mia gratitudine per quanti sono passati all'altra riva tra voi quest'anno, molti dei quali hanno lasciato una testimonianza formidabile di come sia bello vivere fino a quando il Padre non ci chiama, e di come sia ancor più bello – anche se non ce la facciamo a pensarlo, talmente siamo attaccati a noi stessi, ai beni di questo mondo – il volto che, attraverso Gesù, in Paradiso potremo almeno scrutare.

Affidiamo tutte queste intenzioni alla Vergine di Lourdes, seguiamo la Madonna. Raccomando la messa feriale il più possibile e il santo rosario: sono condizioni che non debbono essere messe da parte per nessun ritmo intenso di vita; non c'è giustificazione nel mettere da parte i gesti costitutivi che rispondono al nostro cuore, non c'è giustificazione per non fare quotidianamente spazio eucaristico a Dio. Affidiamo alla Madonna tutto ciò che preme sul nostro cuore in questo momento, in cose buone e in cose meno buone. Affidiamo perfino la domanda di

riscatto dal nostro peccato. Consegniamo le nostre fragilità, le nostre miserie al Dio della misericordia e del perdono attraverso la nostra Madre Santissima. Buon cammino.